

Il Sole 24 Ore Confprofessioni e BeProf

AL SENATO

Sull' equo compenso maggioranza spaccata

Valeria Uva

Maggioranza ancora divisa sulla proposta di legge per l' equo compenso. Da una parte c'è chi preme per un approfondimento e una revisione del testo (A.S. 2419, prima firmataria Giorgia Meloni), soprattutto tra i parlamentari del Partito democratico, e dall' altra chi - nel centrodestra - vorrebbe portare a casa il risultato con una approvazione rapida senza modifiche, rinviando a un secondo momento approfondimenti e ritocchi.

Il Ddl, già approvato dalla Camera e ora all' esame della commissione Giustizia del Senato in sede redigente, estende a tutti i professionisti, compresi quelli non ordinistici, la tutela ora riservata agli avvocati nei rapporti con i clienti forti (banche e assicurazioni). Il punto di riferimento per stabilire se il compenso è equo (in un rapporto tra professionista e cliente regolato da convenzione) sono i parametri individuati con decreti ministeriali per ogni professione sulla scia di quanto già accade per gli avvocati (si veda l' articolo a fianco). Tutti i patti contrari alle indicazioni dei parametri sono nulli d' ufficio.

Ma a destare preoccupazione è soprattutto la possibilità, riservata agli Ordini di vigilare e sanzionare l' iscritto che viola le norme sull' equo compenso. La stessa sanzione non è applicabile ai professionisti non vigilati da un Ordine e questo fa temere una sorta di "dumping" sui prezzi per chi può sfuggire alle sanzioni.

«Il partito democratico ha chiesto di poter illustrare gli emendamenti - precisa il relatore del Ddl, Emanuele Pellegrini (Lega) - capisco la necessità di migliorare la proposta, ma se la modifichiamo il rischio che poi la Camera non riesca ad approvarla entro la fine della legislatura è concreto». Pellegrini ritiene quindi «importante portare a casa un primo risultato di una copertura anche minima per le categorie, impegnando poi il Governo a intervenire con le modifiche».

Anche il mondo delle professioni è spaccato: da un lato c'è chi vorrebbe che la proposta Meloni venisse varata così come giunta da Montecitorio (i Consigli nazionali degli Ordini e l' Avvocatura, composta da Consiglio nazionale forense, Cassa forense, Organismo congressuale forense e Aiga, Associazione giovani avvocati), dall' altra chi punta a modificarlo (**Confprofessioni**, Cassa dottori commercialisti, Adepp e alcuni sindacati professionali, fra cui l' Ungdcec, Unione giovani dottori commercialisti).

E a remare contro un via libera in tempi brevi c'è anche il calendario: tra festività, elezioni amministrative e referendum, il Parlamento di fatto resterà bloccato fino alla seconda metà di giugno.

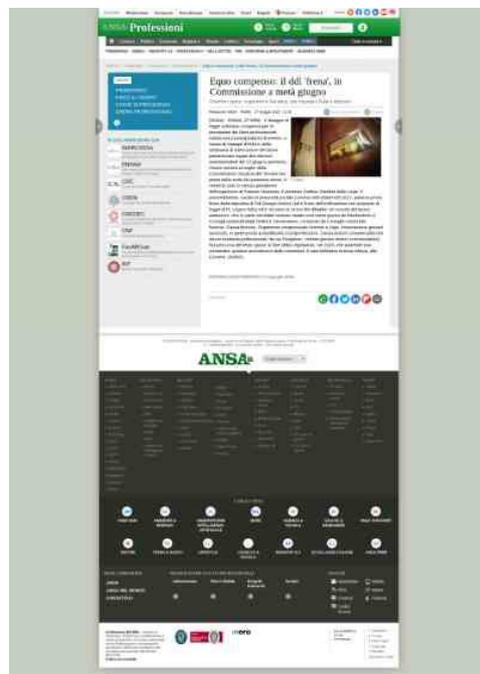
© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Equo compenso: il ddl 'frena', in Commissione a metà giugno

Ostellari (pres. organismo Senato), per impegni Aula e elezioni

(ANSA) - ROMA, 27 MAG - Il disegno di legge sull' equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti subirà una (nuova) battuta di arresto: a causa di impegni d' Aula e della settimana di interruzione dei lavori parlamentari legata alle elezioni amministrative del 12 giugno prossimo, il testo tornerà al vaglio della Commissione Giustizia del Senato non prima della metà del prossimo mese. A renderlo noto lo stesso presidente dell' organismo di Palazzo Madama, il senatore Andrea Ostellari della Lega. Il provvedimento, varato in prima lettura alla Camera nell' ottobre del 2021, porta la prima firma della deputata di FdI Giorgia Meloni (ed è frutto dell' unificazione con proposte di legge di Fi, Lega e M5s) ed è da mesi al centro del dibattito nel mondo del lavoro autonomo, che in parte vorrebbe venisse varato così come giunto da Montecitorio (i Consigli nazionali degli Ordini e l' Avvocatura, composta da Consiglio nazionale forense, Cassa forense, Organismo congressuale forense e Aiga, Associazione giovani avvocati), in parte punta a modificarlo (**Confprofessioni**, Cassa dottori commercialisti ed alcuni sindacati professionali, fra cui l' Ungdcec, Unione giovani dottori commercialisti). Sul percorso del testo 'grava' la fine della Legislatura, nel 2023, che potrebbe non consentire, qualora avvenissero delle correzioni, il varo definitivo in terza lettura, alla Camera. (ANSA).



Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso, altro rinvio: l' ombra del dissenso Pd

Nuova battuta d' arresto sul ddl: esame a Palazzo Madama non prima della seconda metà di giugno. Mandelli (Fi): «Manca la volontà del Pd»

L' iter parlamentare sull' equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti subisce una battuta d' arresto. Il disegno di legge potrà essere esaminato a Palazzo Madama forse nella metà del prossimo mese di giugno. Il motivo? Il fitto calendario dei lavori d' aula e l' interruzione delle attività parlamentari in occasione delle elezioni amministrative in programma il 12 giugno. È stato il presidente della Commissione Giustizia di Palazzo Madama, Andrea Ostellari (Lega), a comunicare lo stop del vaglio del ddl sull' equo compenso, varato in prima lettura nell' ottobre 2021. Prima firmataria del provvedimento è stata la leader e deputata di Fratelli d' Italia, Giorgia Meloni. Subito dopo, analoghe proposte di legge di Forza Italia, Lega e M5S sono state unificate. Il tema dell' equo compenso tiene banco non solo nell' avvocatura, ma anche nelle altre categorie professionali e, più in generale, nel mondo del lavoro autonomo. Le professioni non sembrano però marciare unite e compatte. Il Consiglio nazionale forense, la Cassa forense, l' Ocf e l' Aiga ritengono che il testo del ddl sia pronto per il varo definitivo , dopo il passaggio a Montecitorio. Questi organismi assieme ad altre sigle chiedono «a gran voce a tutte le forze politiche di portare a termine l' iter legislativo del ddl sull' equo compenso, approvando definitivamente una legge di civiltà per gli avvocati». Il «rischio di proletarizzazione della professione» viene considerato concreto e il provvedimento licenziato a Montecitorio, «seppur in alcuni aspetti emendabile, merita di essere approvato anche dal Senato». Di altro parere **Confprofessioni** , Cassa dottori commercialisti ed alcuni sindacati professionali, come l' Unione giovani dottori commercialisti, che chiedono alcune modifiche. L' approvazione definitiva della legge sull' equo compenso è destinata ad essere una vera e propria corsa ad ostacoli, se si pensa anche che la fine della legislatura è dietro l' angolo con le elezioni politiche dell' inizio del 2023. I più pessimisti temono che questa scadenza, in caso di correzioni sul testo, possa precludere la definitiva terza lettura alla Camera. È fiducioso, invece, l' onorevole Andrea Mandelli , responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni, il quale condivide la posizione espressa dall' avvocatura (Cnf, Ocf, Aiga e Cassa forense). «Nonostante i rallentamenti imposti dal calendario dei lavori - commenta -, lo spazio per far arrivare in porto la legge sull' equo compenso in questa legislatura c' è. È stretto, ma si può fare. Quella che manca, temo, è la volontà del Pd». Mandelli è stato primo firmatario di una proposta di legge successivamente accorpata al testo approvato alla Camera e ora all' esame della Commissione Giustizia del Senato. «Abbiamo - aggiunge - l' occasione di restituire dignità ai professionisti italiani, valorizzando le loro competenze e capacità attraverso un punto fermo: il loro lavoro va pagato, sempre e in modo equo. È un obiettivo atteso da



Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

molto tempo: il legislatore ha il dovere di raggiungerlo». Dal canto suo il Partito democratico esprime una posizione critica e contraria rispetto alla forma che sta prendendo il ddl. Pomo della discordia i ribassi esagerati che potrebbero caratterizzare il rapporto tra le parti: chi attribuisce gli incarichi e chi li assume. Pochi giorni fa la deputata Chiara Gribaudo della segreteria di Enrico Letta ha considerato 'sbagliata' la proposta sull' equo compenso, in quanto «penalizza ancora una volta i giovani professionisti». L' esponente del Pd ha fatto riferimento al quinto comma dell' articolo 5 del ddl approvato alla Camera, che assegna agli Ordini la missione di adottare «disposizioni deontologiche volte a sanzionare la violazione, da parte del professionista, dell' obbligo di convenire e preventivare un compenso che sia giusto, equo e proporzionato alla prestazione».

Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

Altro rinvio del Senato, a rischio la legge sull' equo compenso

L' iter parlamentare sull' equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti subisce una battuta d' arresto. Il disegno di legge tornerà ad essere esaminato a Palazzo Madama non prima della seconda metà di giugno. Il motivo? Il fitto calendario dei lavori d' aula e l' interruzione delle attività parlamentari in occasione delle elezioni amministrative in programma il 12 giugno. È stato il presidente della Commissione Giustizia di Palazzo Madama, Andrea Ostellari (Lega), a comunicare lo stop del vaglio del ddl sull' equo compenso, varato in prima lettura nell' ottobre 2021. Prima firmataria del provvedimento è stata la leader e deputata di Fratelli d' Italia, Giorgia Meloni. Subito dopo, analoghe proposte di legge di Forza Italia, Lega e M5S sono state unificate. Il tema dell' equo compenso tiene banco non solo nell' avvocatura, ma anche nelle altre categorie professionali e, più in generale, nel mondo del lavoro autonomo. Le professioni non sembrano però marciare unite e compatte.

Il Consiglio nazionale forense, la Cassa forense, l' Ocf e l' Aiga ritengono che il testo del ddl sia pronto per il varo definitivo, dopo il passaggio a Montecitorio. Questi organismi assieme ad altre sigle chiedono «a gran voce a tutte le forze politiche di portare a termine l' iter legislativo del ddl sull' equo compenso, approvando definitivamente una legge di civiltà per gli avvocati». Il «rischio di proletarizzazione della professione» viene considerato concreto e il provvedimento licenziato a Montecitorio, «seppur in alcuni aspetti emendabile, merita di essere approvato anche dal Senato». Di altro parere **Confprofessioni**, Cassa dottori commercialisti e alcuni sindacati professionali, come l' Unione giovani dottori commercialisti, che chiedono alcune modifiche. L' approvazione definitiva della legge sull' equo compenso è destinata a essere una vera e propria corsa ad ostacoli, se si pensa anche che la fine della legislatura è dietro l' angolo. I più pessimisti temono che questa scadenza, in caso di correzioni sul testo, possa precludere la definitiva terza lettura alla Camera. È fiducioso, invece, l' onorevole Andrea Mandelli, responsabile di Forza Italia per i rapporti con le professioni, il quale condivide la posizione espressa dall' avvocatura (Cnf, Ocf, Aiga e Cassa forense). «Nonostante i rallentamenti imposti dal calendario dei lavori - commenta -, lo spazio per far arrivare in porto la legge sull' equo compenso in questa legislatura c' è. È stretto, ma si può fare. Quello che manca, temo, è la volontà del Pd». Mandelli è stato primo firmatario di una proposta di legge successivamente accorpata al testo approvato alla Camera e ora all' esame della Commissione Giustizia del Senato. «Abbiamo - aggiunge - l' occasione di restituire dignità ai professionisti italiani, valorizzando le loro competenze e capacità attraverso un punto fermo: il loro lavoro va pagato, sempre e in modo equo. È un obiettivo atteso da molto tempo: il legislatore ha il dovere di raggiungerlo».



Il Dubbio

Confprofessioni e BeProf

Dal canto suo il Pd esprime una posizione critica e contraria rispetto alla forma che sta prendendo il ddl. Pomo della discordia i ribassi esagerati che potrebbero caratterizzare il rapporto tra le parti: chi attribuisce gli incarichi e chi li assume. Pochi giorni fa la deputata Chiara Gribaudo della segreteria di Enrico Letta ha considerato "sbagliata" la proposta sull' equo compenso, in quanto «penalizza ancora una volta i giovani professionisti». L' esponente del Pd ha fatto riferimento al quinto comma dell' articolo 5 del ddl approvato alla Camera, che assegna agli Ordini la missione di adottare «disposizioni deontologiche volte a sanzionare la violazione, da parte del professionista, dell' obbligo di convenire e preventivare un compenso che sia giusto, equo e proporzionato alla prestazione».

Mondoprofessionisti

Confprofessioni e BeProf

Equo compenso: il ddl 'frena', in Commissione solo a metà giugno

Il disegno di legge sull' equo compenso per le prestazioni dei liberi professionisti subirà una (nuova) battuta di arresto: a causa di impegni d' Aula e della settimana di interruzione dei lavori parlamentari legata alle elezioni amministrative del 12 giugno prossimo, il testo tornerà al vaglio della Commissione Giustizia del Senato non prima della metà del prossimo mese. A renderlo noto lo stesso presidente dell' organismo di Palazzo Madama, il senatore Andrea Ostellari della Lega. Il provvedimento, varato in prima lettura alla Camera nell' ottobre del 2021, porta la prima firma della deputata di FdI Giorgia Meloni (ed è frutto dell' unificazione con proposte di legge di Fi, Lega e M5s) ed è da mesi al centro del dibattito nel mondo del lavoro autonomo, che in parte vorrebbe venisse varato così come giunto da Montecitorio (i Consigli nazionali degli Ordini e l' Avvocatura, composta da Consiglio nazionale forense, Cassa forense, Organismo congressuale forense e Aiga, Associazione giovani avvocati), in parte punta a modificarlo (**Confprofessioni**, Cassa dottori commercialisti ed alcuni sindacati professionali, fra cui l' Ungdcec, Unione giovani dottori commercialisti). Sul percorso del testo 'grava' la fine della Legislatura, nel 2023, che potrebbe non consentire, qualora avvenissero delle correzioni, il varo definitivo in terza lettura, alla Camera.



Imposta di registro sugli atti giudiziari a carico del soccombente, primo "sì" in Senato

27 Maggio 2022 La Commissione Finanze del Senato ha approvato il disegno di legge. Per la senatrice M5S Felicia Gaudiano promotrice del Ddl oggi questo onere finisce per gravare quasi sempre sulla parte vittoriosa perché chi perde non sostiene il pagamento Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus La Commissione Finanze del Senato ha approvato il disegno di legge che modifica le regole sul pagamento dell' imposta di registro negli atti giudiziari . "È necessario cambiare - afferma la senatrice M5S Felicia Gaudiano , componente della commissione Giustizia del Senato e promotrice del Ddl - perché oggi questo onere finisce per gravare quasi sempre sulla parte vittoriosa nel giudizio civile, nonostante le norme vigenti prevedano che le due parti debbano farsi carico in solido delle spese di registrazione della sentenza, perché chi perde la causa non intende sostenere il pagamento ". "Chi l' ha vinta - prosegue - deve poi agire a sua volta contro il soccombente per recuperare l' importo anticipato. È un meccanismo ingiusto e inefficiente". "Il disegno di legge che ho proposto e che presto sarà discusso in aula, stabilisce che per gli atti dell' autorità giudiziaria che definiscono anche parzialmente giudizi civili, il pagamento dell' imposta di registro gravi su chi perde la causa, e solo in via sussidiaria , sulle parti vittoriose. In caso di soccombenza parziale , invece, rimane il regime attuale di condivisione del pagamento. Credo che questo sia un importante passo avanti per assicurare una giusta ripartizione delle spese e per alleggerire dal carico economico chi ha sostenuto, magari per anni, le spese di un processo per veder riconosciuto un proprio diritto". Battuta d' arresto invece, sempre al Senato, per il disegno di legge sull' equo compenso a causa di impegni d' Aula e della settimana di interruzione dei lavori parlamentari legata alle elezioni amministrative del 12 giugno prossimo. Il testo dunque tornerà al vaglio della Commissione Giustizia non prima della metà del prossimo mese. A renderlo noto lo stesso presidente dell' organismo di Palazzo Madama, il senatore Andrea Ostellari della Lega. Il provvedimento, varato in prima lettura alla Camera nell' ottobre del 2021, porta la prima firma della deputata di FdI Giorgia Meloni (ed è frutto dell' unificazione con proposte di legge di Fi, Lega e M5s) ed è da mesi al centro del dibattito nel mondo del lavoro autonomo, che in parte vorrebbe venisse varato così come giunto da Montecitorio (i Consigli nazionali degli Ordini e l' Avvocatura, composta da Consiglio nazionale forense , Cassa forense, Organismo congressuale forense e Aiga, Associazione giovani avvocati, critica invece l' Associazione nazionale forense), in parte invece punta a modificarlo (Confprofessioni, Cassa dottori commercialisti ed alcuni sindacati professionali, fra cui l' Ungdcec, Unione giovani dottori commercialisti). Sul percorso del testo 'grava' la fine della Legislatura , nel 2023, che potrebbe non consentire, qualora avvenissero delle correzioni, il varo definitivo in terza lettura, alla Camera.



Pnrr: professionisti in Senato, ecco cosa chiedono

Dopo aver ricordato l'importanza di portare a termine il Pnrr con rapidità ed efficienza, **Confprofessioni** si è soffermata su alcune tematiche specifiche. **Confprofessioni** è stata ricevuta in audizione presso le Commissioni riunite Affari Costituzionali e Istruzione Pubblica e Beni Culturali del Senato. La Confederazione ha parlato del PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Leggiamo i contenuti dell'intervento. "Il PNRR va portato a termine con la massima efficienza, senza i ritardi e gli sprechi che in passato hanno impedito al nostro Paese un ottimale utilizzo delle risorse europee". Lo ha affermato il presidente, Gaetano Stella, esprimendo apprezzamento per il decreto-legge sulle misure urgenti per l'attuazione del Piano. Stella ha presentato le osservazioni dei liberi professionisti sulle misure previste dal decreto su pubblica amministrazione, fisco e scuola. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione, "nel futuro dovrà essere più qualificata e dinamica, ma anche più snella e più aperta alla cooperazione orizzontale con il settore privato - ha argomentato Stella -. Sin dalla sua prima elaborazione, il PNRR ha investito sul reclutamento di professionisti ed esperti che possono apportare competenze tecniche avanzate e aggiornate, oltre a un approccio orientato al pragmatismo e all'efficienza". Tuttavia, il presidente di **Confprofessioni** ha espresso perplessità per il coinvolgimento organico dei professionisti, così come previsto dal decreto: "La collaborazione tra professionisti e pubblica amministrazione dovrebbe avvenire, seppure in forma altamente coordinata, nel rispetto del carattere libero e indipendente del lavoro professionale. Il coinvolgimento organico implica, al contrario, una confusione di ruoli che rischia di riproporre una visione della P.A. ormai superata". Il comparto libero professionale, poi, è direttamente impattato dalle misure in materia finanziaria e fiscale che vengono introdotte dal decreto. In particolare, Stella ha puntato i fari sulle sanzioni per chi non accetta pagamenti elettronici e sull'estensione dell'obbligo di fatturazione elettronica: "In questi ultimi anni, i liberi professionisti hanno dovuto sostenere ingenti investimenti in digitalizzazione per far fronte alle crescenti richieste dell'amministrazione finanziaria. Eppure, i professionisti sono stati esclusi da parte significativa delle agevolazioni previste per fronteggiare i costi della digitalizzazione". Focus sulle questioni POS e scuola. L'introduzione dell'obbligo del POS impone, infatti, un ulteriore onere a carico dei professionisti. Per questo motivo, da subito, **Confprofessioni** ha chiesto che vengano imposti limiti alle commissioni. "Ma più in generale sono necessari interventi strutturali per evitare che i costi della transizione digitale gravino esclusivamente su imprese e professionisti", ha dichiarato Stella. D'altro canto, per **Confprofessioni** la fatturazione elettronica avrà successo solo quando genererà un concreto beneficio, in termini di



semplificazione degli adempimenti, non solo per la pubblica amministrazione, ma anche per le imprese, i professionisti e i cittadini. "A tal fine è necessario proseguire nel processo di digitalizzazione delle fatture rendendolo universale, con l'obiettivo di dare concreto compimento al principio once only", ha puntualizzato il presidente. Una parte consistente del decreto, infine, è dedicata alla scuola. "Il PNRR disegna la scuola del futuro, che sarà rinnovata sotto il profilo delle strutture, della formazione degli insegnanti e delle competenze degli studenti. In questo scenario innovativo - ha spiegato Stella -, i professionisti avranno un ruolo importante per creare un dialogo tra la scuola media secondaria e il mondo del lavoro, così da offrire un miglior orientamento professionale agli studenti". Inoltre, secondo **Confprofessioni**, un più intenso dialogo tra professioni e università potrà contribuire ad aggiornare i saperi e i percorsi formativi, indirizzandoli verso l'innovazione delle competenze professionali. "Per formare figure professionali in sintonia con le nuove domande che la società pone e per arricchire l'offerta formativa delle lauree professionalizzanti - ha concluso Stella -, sarà necessario aprire le porte della docenza universitaria all'apporto di professionisti ed esperti esterni ai ruoli".

Allerta Covid-19 Inutile nascondere. Il Covid-19 continua a far paura. La campagna vaccinale procede, ma nel frattempo la diffusione di nuove varianti del virus aumenta l'incertezza su ciò che succederà nei prossimi mesi. Non possiamo escludere nuove misure restrittive. Come comportarsi in un contesto del genere? La scelta migliore è quella di farsi trovare pronti ad ogni evenienza. Seguire il cantiere da casa o dall'ufficio, senza esporsi ad alcun rischio, oggi è possibile. WebcamPlus offre a tutti - imprese, committenti e studi di progettazione - la possibilità di monitorare costantemente ogni tipologia e dimensione di cantiere grazie a un innovativo sistema di video-controllo personalizzato. Decidi intervallo di invio immagini, durata delle riprese, posizionamento e numero delle videocamere. Controllo totale in tempo zero e con la massima efficienza.

Ideeideas

Confprofessioni e BeProf

Al via Il Libero Professionista Reloaded, mensile digitale di informazione per chi esercita la libera professione.

Nasce Il Libero Professionista Reloaded, rivista digitale di informazione e cultura che parla ai professionisti attraverso la voce dei professionisti. Edita da Lp Comunicazione, società che fa capo a **Confprofessioni**, punta a promuovere la conoscenza e la cultura professionale nella società, attraverso il contributo di liberi professionisti, opinion leader e trend setter sui temi del lavoro e dell' economia, del diritto e della giustizia, della sanità e della salute, dell' ambiente, del territorio e del patrimonio culturale italiano. Il Libero Professionista Reloaded si rivolge a circa 1,5 milioni tra dottori commercialisti, consulenti del lavoro, revisori legali, avvocati, notai, ingegneri, architetti, dottori agronomi, geologi, tecnici, medici, dentisti, veterinari, psicologi, archeologi, restauratori. La direzione è affidata a Giovanni Francavilla, già direttore di Media e Comunicazione di **Confprofessioni**. Con 10 numeri l' anno e una foliazione media di 100 pagine interne, la testata viene diffusa gratuitamente attraverso la piattaforma **BeProf** e sul sito e i canali informativi di **Confprofessioni**. (27 maggio 2022)

